

SERGIO
CHIAMPARINO*

CULTURA DELLA LEGALITÀ

Se mai ci fosse stato bisogno di una conferma che una cultura della legalità nel nostro Paese è poco diffusa, due fatti di cronaca di ieri a Torino l'hanno fornita.

Una lite ciclista-automobilista in centro finita a coltellate perché entrambi i protagonisti giravano per la città forniti di lame. Poi un uomo lancia volontariamente la propria auto contro la vetrina di un'agenzia finanziaria. Fatti che coinvolgono persone italiane e che solo per caso non hanno avuto conseguenze gravi.

Sempre ieri una lettrice di Specchio dei tempi scriveva di ritenersi offesa per le mie affermazioni di qualche giorno fa verso l'insufficiente senso della legalità che persisterebbe in Italia.

Continuo a pensare che in Italia l'educazione civica e il rispetto della legalità non siano così dif-

fusi e basta guardarsi intorno per rendersene conto...

Questa estate, con la mia Panda ho viaggiato spesso dal Biellese, dove mi trovavo per qualche giorno di vacanza, a Torino, osservando sempre scrupolosamente tutte le norme del codice della strada e rispettando i limiti imposti dallo stesso.

Ho fatto attenzione, se il 10 % dei viaggiatori faceva lo stesso, forse era tanto. Sono certamente tanti quelli che

**«L'educazione civica
non è così diffusa,
se ci si guarda attorno
ce ne si rende conto»**

rispettano codici di comportamento e leggi e tutti costoro non dovrebbero certo sentirsi offesi quando il Sindaco o qualcun altro fa un richiamo alla legalità, ma anzi semmai sentirsi gratificati. Offesi dovrebbero sentirsi coloro che praticano l'antico vizio italico per cui la mancanza di legalità è un problema che riguarda sempre e solo il vicino.

Infatti se si diffonde ulteriormente una sorta di legalità "à la carte", purtroppo non dovremo stupirci poi molto se qualcuno, in un momento di particolare ira o pressione psicologica o anche solo perché predisposto caratterialmente, cerca di farsi giustizia da solo, in modo più o meno rocambolesco.